

Giornale di Sicilia 21 Febbraio 2009

Delitto Bonanno, ergastolo per Nino Cinà e Nino Rotolo

PALERMO. La sua fu una morte annunciata. Ieri, per l'omicidio di Giovanni Bonanno, sono arrivati i primi due ergastoli: i boss Nino Cinà e Nino Rotolo, secondo il Gup Mario Conte, che ha deciso col rito abbreviato, furono i mandanti del delitto e meritano il carcere a vita. Giuseppe Pecoraro, inteso «u cagnuleddu», ha avuto sette anni per associazione mafiosa e per l'occultamento del cadavere. Due anni, infine, al pentito Gaspare Pulizzi, pure lui accusato della soppressione del cadavere, che egli stesso, però, fece ritrovare, sepolto nel Fondo Pottino di Villagrazia di Carini. Alla vedova, Monica Burrosi, e al figlio di pochi anni, costituiti parte civile, con l'assistenza dell'avvocato Vincenzo Favata, sono stati assegnati complessivamente mezzo milione di euro.

Passa dunque la tesi dei pm Marcello Viola e Gaetano Paci, che hanno rappresentato l'accusa in questa fase del processo, celebrata col rito abbreviato: un'altra tranche è in corso davanti alla Corte d'assise; imputati come mandanti Salvatore Lo Piccolo e Diego Di Trapani e, come autore della soppressione del cadavere, Sandro Lo Piccolo, figlio di don Totuccio.

Cronaca di una morte annunciata, dunque: perché Giovanni Bonanno aveva capito che i boss lo volevano morto e aveva capito pure di non avere scampo. Da una parte, infatti, c'erano Rotolo e Cinà, che lo volevano «astutare» perché aveva fatto mancare denaro al mandamento di San Lorenzo, di cui Cinà era reggente; dall'altra Lo Piccolo e Di Trapani ce l'avevano con lui perché aveva fatto la cresta sui soldi del pizzo anche a Resuttana, retta da Di Trapani. I rapporti tra Rotolo e Lo Piccolo erano tutt'altro che cordiali, e la convergenza di interessi per la sua morte aveva fatto capire a Giovanni Bonanno che non sarebbe potuto sfuggire al suo destino. Prima di andare all'ultimo appuntamento, l'11 gennaio del 2006, restò sveglio una notte intera, tenendo tra le braccia il figlio, che allora aveva pochi mesi e poi, prima di uscire, abbracciò e baciò la moglie, tornando sui propri passi per stringersela al petto ancora un po'. Giovanni Bonanno era figlio di Armando, killer del capitano dei carabinieri Emanuele Basile, pure lui fatto sparire, negli anni '80, col metodo della lupara bianca. I Lo Piccolo, indicati come i mandanti anche di quel delitto, avrebbero voluto eliminare Giovanni proprio perché ne temevano la vendetta.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS